

LEZIONE 78



L'economia capitalista e le sue crisi

Economia e morale: sono termini incompatibili?

Dopo dieci anni

Sono ormai dieci anni che il tema della **crisi economica** è al centro del dibattito pubblico, con un'insistenza che ne segnala la **drammaticità**. Abbiamo familiarizzato con tutta una serie di argomenti e con un linguaggio che fino a non molto tempo fa apparivano destinati esclusivamente agli addetti ai lavori: debito pubblico, finanziamento del debito, *spread*, *default* ecc.

Stiamo sicuramente vivendo **uno dei periodi più difficili dal tempo del crollo di Wall Street del 1929**. In quell'occasione la crisi economico-finanziaria innescò una serie di processi che sono stati tra le cause della Seconda guerra mondiale. Forse un giorno gli storici ci racconteranno che tra le cause di questa «Terza guerra mondiale a pezzi», secondo l'incisiva immagine di papa Francesco, c'è proprio la crisi economica scoppiata nel 2007.

Crisi globale per un'economia globalizzata

Nel contesto dell'attuale economia globalizzata è ovvio che la crisi ha immediate **ripercussioni a livello mondiale**. Le difficoltà di un Paese hanno conseguenze assai pesanti sulle economie di tutti gli altri. Anche economie ancora in fase espansiva (per esempio quella cinese o quella indiana) possono subire significativi contraccolpi dal fatto che importanti mercati contraggano fortemente la loro domanda.

La crisi economica ci mette così davanti agli occhi la profonda **interconnessione** che ormai lega tutti i popoli del mondo: è veramente velleitario pensare di uscirne da soli, anche se possono essere comprensibili le reazioni populiste che cercano un capro espiatorio e una facile soluzione (per esempio: «È tutta colpa dell'Europa, usciamo dall'Europa»).

L'interrogativo più radicale che la crisi sollecita è quello sul **modello di sviluppo** che il mondo, e in particolare il mondo occidentale, ha perseguito in questi ultimi decenni.

Le cause della crisi sono assai complesse ma crediamo sia difficile negare il ruolo decisivo avuto dalle **politiche neoliberiste** impostate agli inizi degli anni Ottanta, soprattutto nel mondo anglofono (Margaret Thatcher in Gran Bretagna e Ronald Reagan negli Stati Uniti).

► La grave crisi economica che ha colpito la Grecia a partire dal 2009 ha rivelato lo stretto legame fra le economie di tutti i Paesi europei.





Un approfondimento storico sarebbe utilissimo e mostrerebbe probabilmente ancora una volta la validità di un principio sempre ribadito dalla dottrina sociale della Chiesa:

In questo contesto, alcuni ancora difendono le teorie della “ricaduta favorevole” e presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesca a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante.

(*Evangelii gaudium*, n. 54)



■ Dove stiamo andando?

Gli **effetti immediati** della crisi sono evidenti: **disoccupazione** (soprattutto giovanile), **minore potere d'acquisto**, **riduzione dei consumi**, **erosione del risparmio**, **impoverimento** di vasti strati della popolazione, **recessione** ecc. Altrettanto evidente è la **difficoltà** da parte dello Stato e delle amministrazioni locali a mantenere in efficienza il **sistema dei servizi**. Ma si può dire ancora di più. L'economia è una realtà umana, e come tale è collegata a tutti gli altri ambiti dell'esperienza umana. Lo vediamo continuamente. La crisi economica non rimane confinata in un ambito ristretto ma invade **tutti i settori della nostra vita**: politica, società, modi di vivere e di pensare, cultura, concezioni morali e religiose ecc. È evidente, per esempio, che la crisi economica può incentivare - e di fatto incentiva - proposte politiche radicali o addirittura rivoluzionarie. Per fare un altro esempio, è altrettanto evidente il collegamento tra la crisi economica e il proliferare negli ultimi tempi di un numero spropositato di **sale da gioco**: l'azzardo, con i relativi rischi di ludopatie, come risposta esistenziale all'incertezza.

■ Economia e morale

Benedetto XVI e Francesco, in continuità con tutta la dottrina sociale della Chiesa, hanno cercato di affrontare i complessi temi del mercato economico e finanziario con l'obiettivo di mostrare che **il settore economico della vita non è di per sé il regno degli interessi egoistici e quindi immorali**. Anzi, lo scambio economico, quando è autentico, racchiude al suo interno **elementi di fiducia e di reciprocità** che esigono di essere assunti e valorizzati attraverso norme morali, leggi, scelte politiche:

Il mercato, se c'è fiducia reciproca e generalizzata, è l'istituzione economica che permette l'incontro tra le persone, in quanto operatori economici che utilizzano il contratto come regola dei loro rapporti e che scambiano beni e servizi tra loro fungibili, per soddisfare i loro bisogni e desideri. Il mercato è soggetto ai principi della cosiddetta giustizia commutativa, che regola appunto i rapporti del dare e del ricevere tra soggetti paritetici. Ma la dottrina sociale della Chiesa non ha mai smesso di porre in evidenza l'importanza della giustizia distributiva e della giustizia sociale per la stessa economia di mercato, non solo perché inserita nelle maglie di un contesto sociale e politico più vasto, ma anche per la trama delle relazioni in cui si realizza. Infatti il mercato, lasciato al solo principio dell'equivalenza di valore dei beni scambiati, non riesce a produrre quella coesione sociale di cui pure ha bisogno per ben funzionare. Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica. Ed oggi è questa fiducia che è venuta a mancare, e la perdita di fiducia è una perdita grave.

(*Caritas in veritate*, n. 35)

● La disoccupazione giovanile è uno degli effetti più preoccupanti della crisi globale.

pensiamoci sopra...

- Dopo il fallimento dell'economia socialista, il sistema capitalista sembra essere l'unico protagonista del mondo economico. Va bene così? Bisogna introdurre correzioni? Esistono alternative?

Si può fare...

Non solo profitto

Nell'enciclica *Caritas in veritate* Benedetto XVI scriveva: «occorre che nel mercato si aprano spazi per attività economiche realizzate da soggetti che liberamente scelgano di informare il proprio agire a principi diversi da quelli del puro profitto, senza per ciò stesso rinunciare a produrre valore economico» (n. 37).

Molti sono gli esempi storici di questa attenzione e ancora di più ne sono sorti negli ultimi decenni.

Ve ne presentiamo alcuni in modo molto schematico, per incentivare approfondimenti e ulteriori ricerche.

Il Terzo settore

Con l'espressione Terzo settore si indica **tutto ciò che non riguarda né il settore della pubblica amministrazione** (Stato, Regioni ecc.), **né il settore privato**, cioè il mercato vero e proprio.

Si tratta di un insieme di istituzioni piuttosto variegato, con ordinamenti, dimensioni, modalità operative molto differenziate: associazioni, fondazioni, cooperative e tante altre realtà tutte caratterizzate da una **mission prima sociale che economica**. Migliaia di realtà grandi e piccole, di primo, secondo e terzo livello, milioni di persone coinvolte solo in Italia come lavoratori, volontari, sostenitori, simpatizzanti; un settore che, a dispetto della crisi, continua a crescere. Vastissimo il raggio di interesse: assistenza, istruzione, formazioni, tutela dei beni artistici e ambientali, sport dilettantistico, promozione dei diritti civili ecc.

Banche etiche

Le banche etiche sono normali istituti bancari che si caratterizzano per i **particolari criteri**, etici appunto, con cui vengono scelti gli **investimenti da sostenere**.

Tali criteri possono andare dal rifiuto di alcuni settori di in-

🔴 Il microcredito, avviato da Muhammad Yunus in Bangladesh, ha riservato particolare attenzione al lavoro femminile.





Il commercio equo e solidale riguarda ormai una vasta gamma di prodotti.

vestimento (per esempio, tutti quelli correlati alla produzione e commercializzazione delle armi) al sostegno privilegiato o esclusivo di investimenti di tipo sociale.

Normalmente, le banche etiche si impegnano in un'assoluta **trasparenza**, fino al punto di chiedere ai depositanti di scegliere il settore di destinazione del loro risparmio.

Presenti in Europa sin dagli anni Settanta del Novecento, le banche etiche sono arrivate in Italia a partire dagli anni Novanta. La più grande, Banca Popolare Etica, è nata nel 1999.

Microcredito

Nel 2006 il premio Nobel per la pace è stato assegnato a **Muhammad Yunus**, economista bengalese fondatore della Grameen Bank, di cui è stato direttore fino al 2011.

Il nome di Yunus è legato all'invenzione del **microcredito**: piccoli finanziamenti concessi ai più poveri che, non potendo offrire garanzie, sono esclusi dal credito ufficiale.

Con cifre modestissime (il primo prestito concesso fu di 27 dollari) era possibile attivare e sostenere **piccole attività produttive e commerciali**, facendo leva su gruppi di solidarietà (per esempio, contadini o artigiani) che si sostenevano a vicenda nella loro attività e si impegnavano nella restituzione del prestito.

Il microcredito è inoltre caratterizzato da una particolare attenzione al **mondo femminile** (il 90% dei prestiti sono concessi a donne), con ricadute positive nel sostegno all'economia familiare e nei processi di emancipazione.

L'incredibile successo del microcredito ha permesso la sua rapida diffusione dal Bangladesh in quasi cento Paesi, e non solo in quelli in via di sviluppo.

Acquisto responsabile

Ogni volta che si acquista qualcosa si compie una **scelta** che non è solo economica: si sostiene un prodotto piuttosto che un altro. Comprando un paio di scarpe possiamo renderci **complici inconsapevoli** di un'ingiustizia, perché sono state prodotte con manodopera infantile sottopagata! Ogni tanto,

sui giornali compaiono notizie di giocattoli, abiti (anche firmati) o altri beni realizzati da lavoratori ridotti in una condizione di semischiaffittà...

Allora, che fare? Si diffondono sempre più strumenti che permettono di conoscere la **qualità etica** di aziende e relativi prodotti. Occorre informarsi e poi eventualmente aderire a iniziative di boicottaggio di acquisto (per esempio, famoso fu il caso della Nestlé).

Acquisto etico e responsabile: evidentemente non sempre è facile, ma è possibile. Diciamo anche doveroso?

Commercio equo e solidale

Nato ormai più di quarant'anni fa, con piccole azioni poco più che dimostrative, oggi il commercio equo è diventato un **movimento planetario**, che coinvolge milioni di persone e migliaia di organizzazioni e che può vantare un giro d'affari di tutto rispetto.

L'idea di fondo è promuovere un **approccio alternativo al commercio internazionale** che riconosca condizioni dignitose ai produttori svantaggiati, soprattutto del Sud del mondo, normalmente riuniti in cooperative. Si cerca di saltare così tutte le intermediazioni speculative e di promuovere l'economia locale e i suoi protagonisti.

pensiamoci sopra...

- Fai ricerche su iniziative economiche caratterizzate da istanze etiche (per esempio, il turismo responsabile oppure i bar senza slot). Quali questioni vogliono sollevare e come cercano di risponderti?
- Che cosa possono dire queste esperienze alternative all'ambito più vasto del mondo economico?
- Hai mai sentito parlare dell'economia di comunione? Se sì, che cosa ne pensi? Se no, prova a fare una ricerca per capire di che cosa si tratta.